

Il sapere dell'architetto è ricco degli apporti di numerosi ambiti disciplinari e di conoscenze relative ai vari campi (...) l'attività legata a tale sapere risulta da una componente teorica (*ratiocinatione*) e da una componente pratica (*fabrica*).

Vitruvio, *De Architectura* (I,1,1-10)

L'esperienza costituisce il dato essenziale per documentare, raccontare e scrivere visioni lucide e misurate sul presente. *Architettura* è il luogo in cui raccogliere queste esperienze per aprire i nuovi scenari del possibile, ospitando testi, saggi, monografie, curatele, cataloghi di mostre, atti di convegni, progetti di ricerca e laboratori didattici attraverso un dialogo aperto e inclusivo. Una collana scientifica, interdisciplinare, che coniuga differenti saperi e posizioni attorno a una idea di architettura come terreno comune.

Architettura Alto Adige **bergmeisterwolf – MoDusArchitects**

a cura di Giovanni Multari

Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II

Direttore

Michelangelo Russo

Coordinatrice programmazione delle attività culturali

Renata Picone

Delegato programmazione e gestione delle attività espositive

Renato Capozzi

Direttrice Biblioteca di Area Architettura

Rita Introno

Mostra Architettura Alto Adige

Curatela Scientifica

Giovanni Multari

Comitato organizzativo e allestimento

Rossella Auriemma

Cinzia Didonna

Bianca Maria Rodriguez

Fotografie

Le foto di pagina 20, 24-25, 26, 27, 30-31, 32, 33, 34, 35, 38-39, 42, 43, 44-45, 48, 49 sono di © **Gustav Willeit**

Le foto di pagina 65, 66, 67, 70 sono di © **Oliver Jaist**

Le foto di pagina 14, 15, 16, 17, 18, 19, 76-77, 78, 79, 83, 84, 85, 86-87 sono di © **Oskar Da Riz**

Le foto di pagina 58, 62-63, 71, 72-73 sono di © **Leonhard Angerer**

La foto di pagina 82 è di © **Samuel Holzner**

La foto di pagina 50 è tratta dall'archivio dello **studio bergmeisterwolf**

Le foto di pagina 93, 95 sono tratte dall'archivio dello **studio MoDusArchitects**

la mostra è stata realizzata con

patrocinio di

**SÜDTIROLER
KÜNSTLERBUND**

contributo di



ZUMTOBEL

collaborazione di



Indice

- p. 10 Architettura “oltre i confini” – *Architecture “beyond the borders”*
Giovanni Multari
- 20 **bergmeisterwolf**
Sopra Bolzano – Hotel Belvedere – *Above Bozen – Hotel Belvedere*, 22
Emergere – Hotel Pacherhof nuova cantina – *Grow out – Hotel Pacherhof new cellar*, 36
Atelier bergmeisterwolf, 50
- 58 **MoDusArchitects**
Rifugio Ponte di Ghiaccio – *Mountain Lodge “Ponte di Ghiaccio”*, 60
Nuova sede Associazione Turistica – *New Tourist Information Center*, 74
Atelier MoDusArchitects, 88
- 96 **Architetti**
bergmeisterwolf, 98
MoDusArchitects, 99
- 100 **Mostra**
Progetto di allestimento – *Exhibition design project*, 102

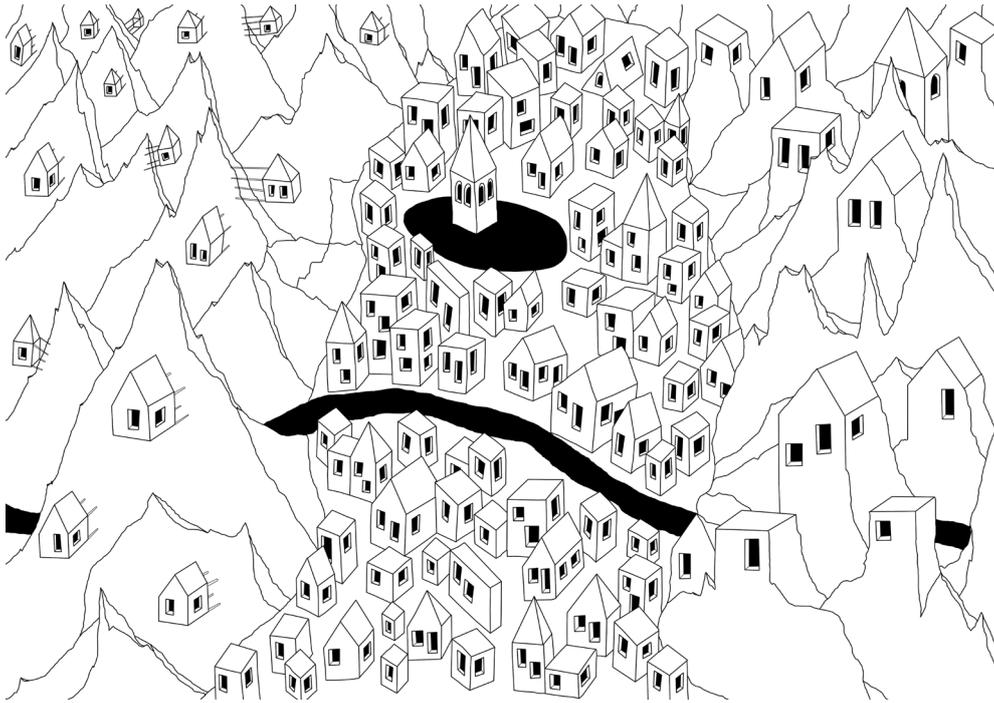
Architettura “oltre i confini”

Giovanni Multari

L'architettura dell'Alto Adige di **bergmeisterwolf** e **MoDusArchitects** non corrisponde per nulla all'ideale di una cultura in cerca di sensazioni forti, di stravaganza, di superficialità. Al rinnovamento continuo ed esasperato di molta, tanta, troppa “architettura commerciale”, il lavoro dei due studi di architettura contrappone una idea di tradizione e di modernità: sapiente dichiarazione nei lavori di **bergmeisterwolf**, eloquente riferimento nei lavori di **MoDusArchitects**. Una idea di architettura che ha radici profonde e che dimostra quanto la formazione pesa nella esperienza di un architetto. **Gerd Bergmeister** e **Michaela Wolf**, altoatesini, si sono formati entrambi presso la scuola di Innsbruck, al tempo del maestro Othmar Barth, decano della architettura moderna altoatesina. Barth è stato riferimento costante e la sua architettura celebrata in una mostra personale a Trento nel 2008, due anni prima della sua scomparsa, è dentro all'esperienza dello studio **bergmeisterwolf**: «(...) quando affronti un progetto hai davanti due fattori: un luogo e un tema (...) Luogo e tema sono gli elementi con cui ti misuri ogni volta: questa è l'essenza del lavoro di un

progettista (...) Possiamo studiare ex novo problemi che riguardano la vita di oggi, la contemporaneità. Il processo è fatto di molti elementi. In tedesco si usa il termine *Einfühlung*: dobbiamo cercare noi di risolvere, di creare qualcosa che non è dato a priori (...)»¹. Di rilievo anche l'esperienza londinese di Michaela Wolf e il suo incontro con Madelon Vriesendorp, che ha fondato con Rem Koolhaas il gruppo olandese OMA.

Una storia diversa quella di **Sandy Farag Attia** e **Matteo Scagnol**. Sandy Attia cittadina statunitense, che ha studiato tra la University of Virginia e la più nota scuola di Harvard, si forma dentro a una cultura che ha come sfondo le città e le architetture più rappresentative del XX secolo, e che riconosce nel maestro Louis Khan l'architetto ed il professore di riferimento. Matteo Scagnol, triestino, cittadino di Bressanone, il cui incontro con Francesco Venezia, prima allo IUAV e poi per due anni nello studio di Napoli, testimonia una eredità che il loro lavoro continua a mettere in opera: «il mio lavoro si è basato, fin dalle primissime opere, sull'idea che non vi è autentica novità senza riferimento a quella catena di sforzi che ci han-



Architecture “beyond the borders”

Giovanni Multari

The architecture of South Tyrol by **bergmeisterwolf** and **MoDusArchitects** pushes back against the ideals of a culture driven by extravagance, superficiality, and the quest for bold, new experiences. Their work is a counterpoint to the continual and exasperating quantity of “commercial architecture,” and draws up an idea of both tradition and modernity: bergmeisterwolf tackles the subject with a keen, sagacious discernment while MoDusArchitects takes on a less direct, more evocative, eloquent approach. Ideas run deep, and they draw from the education and experiences of an architect. **Gerd Bergmeister** and **Michaela Wolf**, natives of South Tyrol, both spent their formative years at the University of Innsbruck during the tenure of Othmar Barth—a fixed reference point for the two architects, and *maestro* of South Tyrol’s modern architecture. In Barth’s 2008 solo exhibition in Trento, two years before his passing, his words are integral to bergmeisterwolf’s work: “[...] when you take on a project, two factors lie before you: a place and a theme [...]. Place and theme, are the elements which you measure yourself up against each time: this

is the essence of the work of an architect [...]. We can study anew the problems of our lives today, the contemporary. This process is made of many elements. In German this is referred to as *Ein-fühlung*; it asks us to seek out solutions, to create something that is not a given [...].”¹. During her time in London, Michaela Wolf was also influenced by Madelon Vriesendorp, cofounder with Rem Koolhaas of the dutch office OMA.

Sandy Farag Attia and **Matteo Scagnol** share a different narrative. Sandy Attia, an American, studied at the University of Virginia and at the renowned Harvard University where, during her studies, she is immersed in an architectural culture connoted by the city and by some of the most representative works of the 20th century—Louis Kahn is an important architectural reference to name but one of many. Matteo Scagnol, born in Trieste and raised in Bressanone, first encounters his mentor Francesco Venezia during his studies at

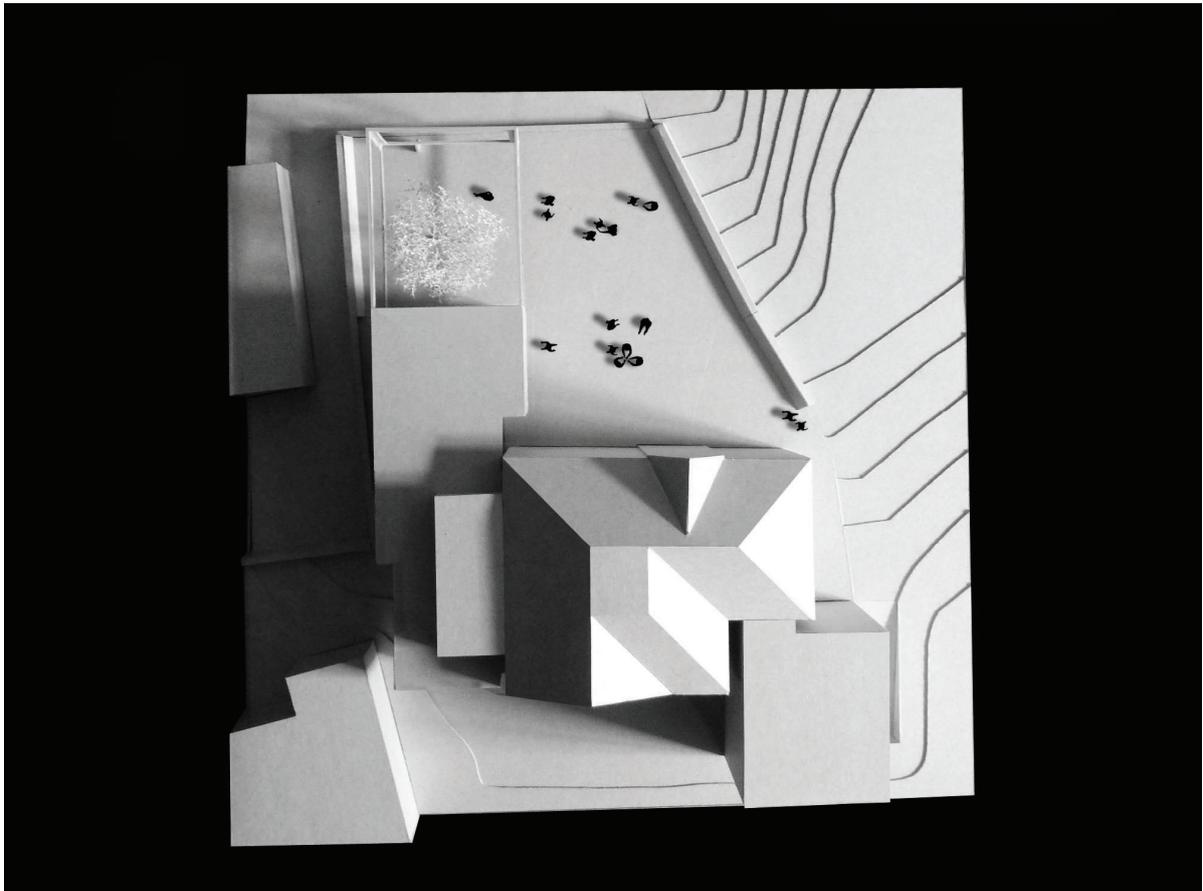
fig. 01 disegno di Domenico Ciaravolo | drawing by Domenico Ciaravolo

no preceduto. In effetti, ogni progetto si dovrebbe leggere come la punta affiorante di un sistema sottostante, nascosto, che è costituito da tutto ciò che abbiamo visto, su cui abbiamo riflettuto, la nostra cultura di architetti insomma, tanto più ampia quanto più ha saputo viaggiare temporalmente nel passato. Quanto più la catena di sforzi che siamo in grado di riconoscere è lunga, tanto più si rafforza la nostra capacità di risposta ad un problema di oggi (...).²

Le due coppie di architetti vivono e operano a Bressanone, la porta della Val Pusteria, in provincia di Bolzano. Due studi "confinati" tra le montagne popolate da case, chiese e campanili che riflettono i luoghi e i temi della loro architettura. Da questa esperienza hanno tratto la capacità di considerare l'unità come correlazione tra il paesaggio, il clima, e il modo di vita. La specificità del luogo diventa materia prima del progetto, che lascia comprendere il processo progettuale, interpreta l'esistente, e mette in opera corpi di fabbrica dalle piccole anomalie geometriche che mirano a dirigere lo sguardo verso un punto preciso che rivela, molto spesso, una presenza, un luogo,

un paesaggio. Il loro lavoro propone una cifra comune: la forza di un pensiero complesso applicato agli aspetti più concreti del costruire, che tiene conto di molti fattori. Il luogo, la domanda, il programma, il tema, i materiali e la luce così come le persone e le comunità a cui il progetto dovrà appartenere vengono ridotti all'essenziale, lasciando esprimere ai dettagli e alle soluzioni una architettura colta e organizzata, una architettura ragionata. Una architettura che acquista senso nel soddisfare un insieme di condizioni, capaci di ridurre nella costruzione l'apprendimento e la conoscenza dei fatti. C'è una esperienza comune tra i due studi, un edificio scolastico a Ora, in provincia di Bolzano, un progetto in addizione a uno storico edificio esistente, che probabilmente mette in evidenza le coincidenze che esistono tra i modi di progettare dei due atelier, rivelando quel terreno comune che sorregge non solo il loro lavoro, ma anche il lavoro e altre esperienze di architetti che operano nella stessa condizione³.

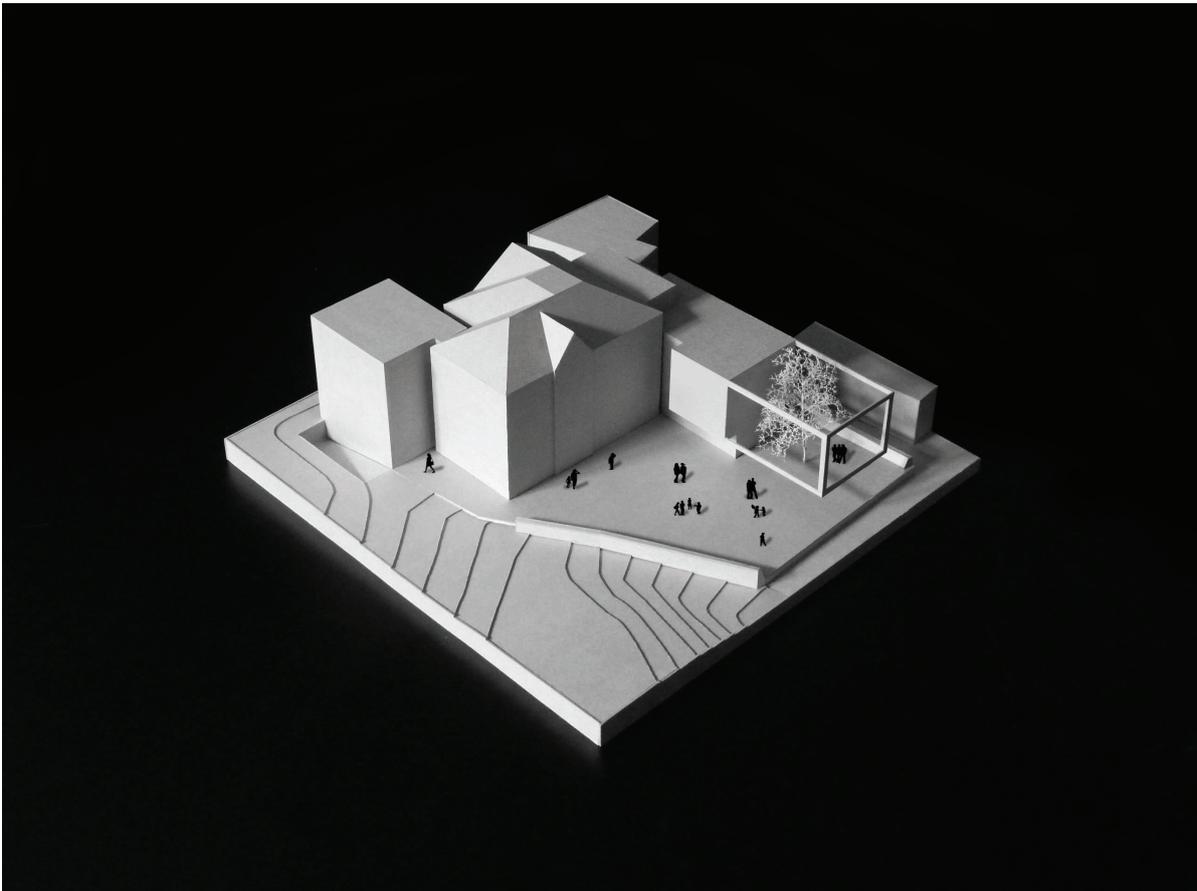
La mostra, esposta nell'ambulacro della biblioteca storica di palazzo Gravina a Napoli, documenta e seleziona questi due modi del progettare,



the University of Venice (IUAV) and later during his two years working in his office in Naples; Venezia's words outline a legacy that continues to reverberate in Scagnol's endeavors: “from the very start, my work is based on the idea that no authentic innovation exists without giving reference to the chain of efforts that have preceded us. Indeed, each project should be read as the emergence of an underlying, hidden system that is comprised of all that we have seen and all that we have reflected upon—in short our culture as architects—because it is a system all the more vast by its nature of having traveled temporally in the past. The more that we are able to comprehend that which precedes us, the greater we are able to bolster our capacity to respond to today's problems (...).”²

The two pairs of architects live and work out of Bressanone, gateway to the *Pusteria* Valley and town in the Province of Bolzano. It is a territory that both defines and reflects the “confines” within which they work—mountains dotted by settlements and houses, churches and church spires. Landscape, climatic conditions, and a way of liv-

ing are the correlate elements that the architects pull together into a unified whole. The *specificity of place* constitutes the raw, working material of the project, it is the embodiment of a design process that interprets the existing context and forges anomalous, geometric constructions into architectural acts that might cut through to a specific view that reveal a presence, a place, or a landscape. Their work shares an approach steeped within the concrete tenants of the art of building: be it the question at hand, the place, the program, the topic, the materials, the qualities of light, or the people and the communities to which the project belongs—they are all reduced to an essence and leave the design expression up to the details and its refined and thoughtful manifestation. It is an architecture that gains its bearings through the manner in which it responds to a collective set of conditions, condensing their truths within the walls of each project.³ A shared collaboration between the two studio exists: the Ora Elementary School in the Province of Bolzano, an addition and renovation to an existing, historic building. The project highlights the conflu-



presentando due architetture per ciascun Atelier: l'**Hotel Belvedere** e la nuova **cantina dell'Hotel Pacherhof** di bergmeisterwolf, il **rifugio Ponte di Ghiaccio** e la **nuova sede Associazione Turistica** di MoDusArchitects. Progetti e Opere costruite che definiscono un intervallo in cui pensiero e realizzazione, teoria e prassi, *ratiocinatione* e *fabrica* svelano le attitudini e gli approcci dei due sodalizi. Da una parte del "tavolo" la specificità di bergmeisterwolf che palesa un certo scetticismo verso la radicalità del moderno e tende a rivolgersi verso una architettura che prende spunto da alcuni segni specifici, da una sorta di "esistenza locale", insita nei luoghi e nelle storie. Scrivono: «ogni intervento è il risultato di un misurato lavoro alla ricerca di un nuovo equilibrio nel territorio che riscopre le antiche tradizioni costruttive e allo stesso tempo introduce e sperimenta nuovi materiali; riconosce ed accresce in continuità le strutture esistenti ma inserisce anche elementi di discontinuità; recupera le forme del luogo e si contamina di nuovi linguaggi contemporanei, costruisce al di sotto della morfologia esistente e trasforma le forme del paesaggio».⁴

Dall'altra parte del "tavolo", la pratica di MoDusArchitects, che filtra l'opera dei maestri del moderno, riattualizzando l'identità locale attraverso una ricerca continua di forme capaci di dare conto di una elaborazione e di una investigazione che va oltre i linguaggi, supera la condizione locale, assume un ruolo. Scrivono: «gli sforzi esplorano come l'architettura può essere entrambe le cose, legata alle tradizioni locali e libera dai vincoli del loro contesto, (...) fuse in un unico lavoro costruito (...) il lavoro tende verso soluzioni aperte che sono in grado di stimolare la discussione e dare spazio a una serie di interpretazioni (...) un campo d'azione aperto i cui confini sono continuamente messi in discussione».⁵

Le quattro architetture selezionate stanno all'interno di questo intervallo definito dai due modi con i quali i due studi progettano l'architettura, una architettura che poggia sul senso del concreto, basata su una forte tradizione artigianale, e radicata sulla "cultura di una terra", terra natale per Bergmeister e Wolf, terra d'adozione per Atia e Scagnol. Una nozione di realismo legata alle condizioni oggettive dell'architettura, che ha col-



ence of the two firms’ design approach, making all the more evident the commonalities between the two offices, not only in their endeavors but also in their experiences as architects working within the same conditions.

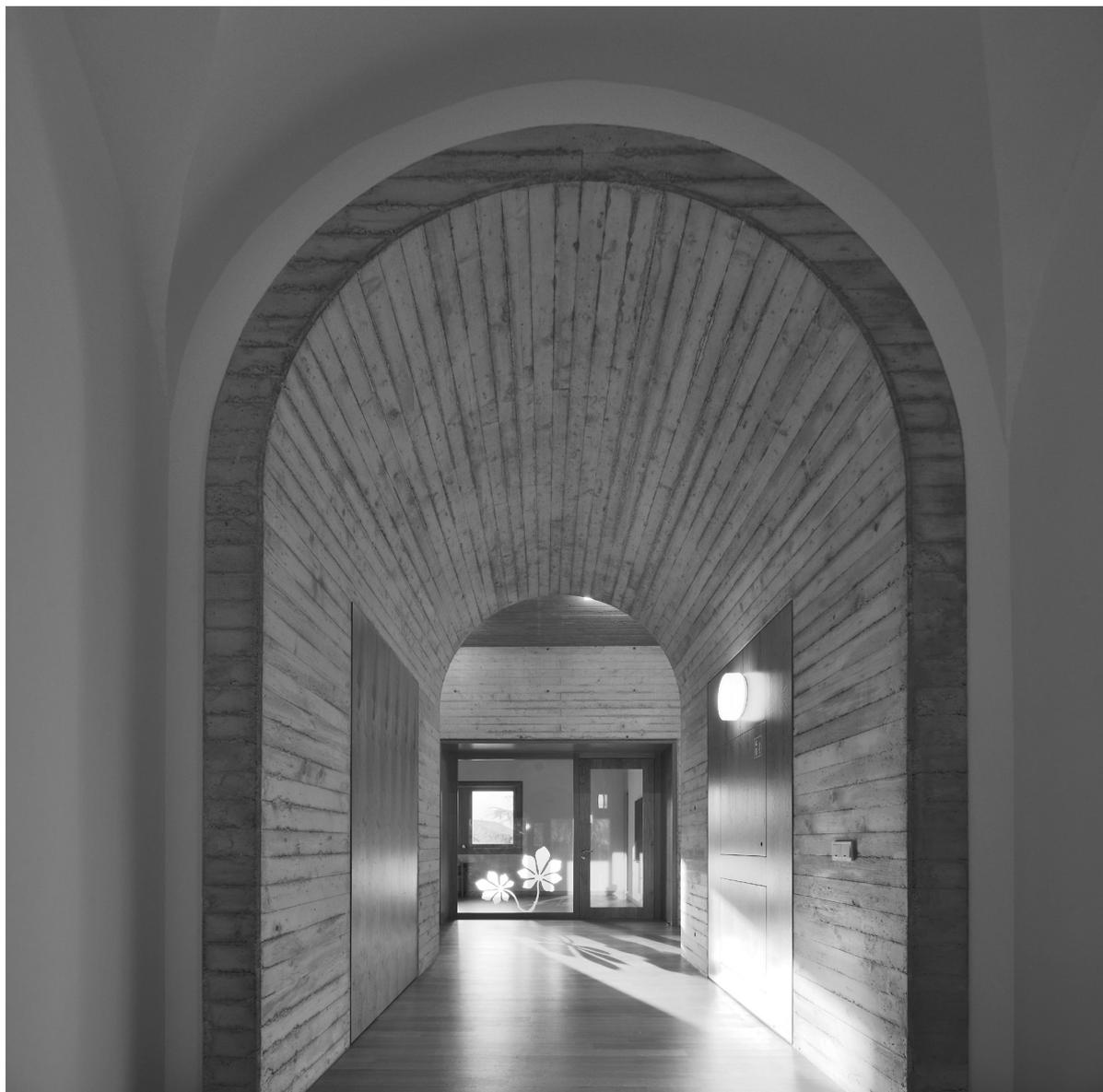
In the historic library of the Gravina Palace in Naples, the exhibition identifies the two modes of designing and presenting two projects from each office: the **Belvedere Hotel** and the new **Wine Cellar of Hotel Pacherhof**, designed by bergmeisterwolf, the **Mountain Lodge “Ponte di Ghiaccio”** and the new **Tourist Information Office** designed by MoDusArchitects. The built works define the space between thinking and making, and theory and practice in order to bring to light the sensibilities of the two couples. On the one hand, we can find the specificity of bergmeisterwolf that reveals a certain skepticism towards the radicalism of the modern and tends to turn towards an architecture that takes its cue from specific signs, from a sort of “local existence”, inherent in the places and in the stories. They write: “[...] each intervention is the result of a deliberated pursuit of a new balance in the territory

that rediscovers local building traditions. In recognizing and implementing a continuity with the existing structures, discontinuous elements are also introduced, reclaiming the forms of a place while being contaminated by new contemporary languages, building underneath the existing morphology and transforming the landscape.”⁴

On the other hand, the practice of MoDusArchitects is one that revisits Modernism’s *maestri*—their formal strategies belie an indefatigable search for an architectural language able to reinterpret local traditions while also surmounting their very specificities of time and place in order to earn a resounding presence within the built condition: “...we delve into the ways that architecture can be both bound to tradition and free from its constraints, (...)to become one, singular architectural work (...) our work tends towards solutions that are open-ended, solutions that are able to stimulate discussion and give space to multiple interpretations (...) we work in an open playing field whose boundaries are continually challenged.”⁵

The four selected architectural works exist within the space defined by the two offices’ ways







legamenti evidenti con quella architettura nordica, rispettosa del paesaggio, che come quella dei due studi altoatesini, propone una valorizzazione autentica di un artigianato di qualità. Tutto questo rappresenta una forma di resistenza in un contesto ancora oggi caratterizzato da uno stile folkloristico delle case di vacanza e costituisce la vera avanguardia culturale di questi territori. I loro lavori sono oggi riconosciuti ben "oltre i confini" geografici delle valli altoatesine: Bergmeister e Wolf hanno ricevuto il premio "Architetto Italiano 2019", mentre MoDusArchitects ha ricevuto, nel 2013, nell'ambito dello stesso premio, il "Premio Speciale della Giuria". Entrambi gli atelier stanno lavorando attualmente a nuovi progetti al di fuori dell'Alto Adige spostando il proprio baricentro verso nuovi territori: MoDusArchitects ha vinto il concorso indetto dal Comune di Milano per il nuovo polo scolastico a Scialoia mentre Bergmeister e Wolf stanno lavorando alla costruzione della nuova concert hall di Bamberg in Germania. Tutto questo mentre stiamo completando il catalogo della mostra che aprirà il 10 gennaio 2020 a

Napoli nella storica Università fondata da Federico II nel 1224.

1. Paola Attardo, *Othmar Barth e la materia. Trento omaggia l'architetto con una mostra antologica*, in «Corriere dell'Alto Adige», Bolzano, sezione Cultura, 2008-02-09, p. 12.

2. A. D'Onofrio, L. Felci, *Francesco Venezia, Nature - Doppio per riflesso*, 01/04. MAXXI, Mousse Publishing, Milano 2011.

3. Il progetto per la scuola elementare di Ora (BZ) si compone di due corpi bianchi che abbracciano l'antica scuola elementare di inizio '900. I due volumi creano una corte attorno al vecchio ippocastano che diviene elemento centrale della progettazione. Le sue foglie toccano le facciate e diventano decorazione delle stesse, rafforzando da un lato il forte legame tra antico e nuovo e dall'altro rappresentando lo spirito della nuova generazione.

4. Si veda p. 51.

5. Si veda p. 89.



of working. Their architecture exudes a sense of what is *real*, what is *crafted*, it is rooted in the culture, heritage and tradition of a place—birthplace for Bergmeister and Wolf and place of adoption for Attia and Scagnol. A notion of realism that is linked to the objective conditions of architecture, and which has clear links with Nordic architecture as seen in the sensibility to the landscape and the attention to detail and craftsmanship. All this represents a form of resistance to a context characterized by a folkloristic style of vacation homes and as such their work constitutes a true cultural avant-garde of these territories. Their work resonates well “beyond the geographical boundaries” of the South Tyrolean valleys: bergmeisterwolf received the Italian Architect Award 2019, while MoDusArchitects received the 2013 Italian Architect *special jury prize*. Both offices are currently working on new projects outside of South Tyrol, shifting their center of gravity towards new territories. For example, MoDusArchitects won the competition for the new school complex in Scialoia, organized by the City of Milan while bergmeisterwolf are working on a concert

hall in Bamberg, Germany. All of this while completing the catalog of the exhibition opening on January 10th, 2020 in Naples in the historic University founded by Frederick II in 1224.

1. Paola Attardo, *Othmar Barth e la materia. Trento omaggia l'architetto con una mostra antologica*, in “Corriere dell'Alto Adige”, Bolzano, sezione Cultura, 2008-02-09, p. 12.

2. A. D'Onofrio, L. Felci, Francesco Venezia, *Nature – Doppio per riflesso*, 01/04. MAXXI, Mousse Publishing, Milano 2011.

3. Two white rough-plastered structures silently embrace the early XIXth century school building. These volumes create a courtyard around an old chesnut tree that becomes the central element of the project. Its leaves touch the facades and become a stylized motif covering them, reinforcing the strong link between old and new, as well as the spirit of the new generation.

4. See p. 51.

5. See p. 89.

Foto: “Scuola elementare di Ora” – Ora Elementary School (2017, Ora, BZ).



